

Evento

ROCCO MOLITERNI
TORINO

«**T**ra un anno apriremo uno spazio che intende preservare e far conoscere la fotografia italiana, ma anche indagare le valenze sociali e artistiche di questo linguaggio»: a parlare è Lorenza Bravetta, direttore di Magnum Photos e anima di «Camera, il centro italiano per la fotografia» presentato ieri a Torino. Il centro nascerà nei locali di via delle Rosine, concessi dall'Opera Municipale Istruzione di Santa Pelagia. «Lavoreremo - dice ancora la Bravetta - su tre livelli. Allestiremo e produrranno mostre di autori non solo italiani, cui affiancheremo un'attività didattica e una conservativa. Ma prima di creare un nostro fondo ci interessa creare una rete e colloquiare con gli archivi pubblici e privati già esistenti».

La scommessa della Bravetta, affiancata da un comitato promotore presieduto da Emanuele Chieli e da sponsor importanti come Eni e Banca Intesa Sanpaolo (alla presentazione c'erano Paolo Scaroni, ad di Eni che ha ipotizzato tra l'altro mostre con il grande patrimonio fotografico dell'ente petrolifero e Gian Maria Gros-Pietro di Intesa) e dal patrocinio del Comune (il sindaco Fassino si è impegnato in prima persona per il nuovo spazio) è sostenuta anche da un pool rappresentativo di importanti musei e istituzioni di ricerca fotografica internazionale. «Sono emozionato - dice François Hebel, già direttore di Magnum, nonché dei Rencontres d'Arles - a veder nascere una simile realtà. In Italia, a differenza che in altri Paesi i fotografi anche se di settori diversi, dalla moda all'architettura, dall'industria al paesaggio, hanno sempre fatto gruppo e mescolato esperienze. Li vedevo ad Arles piuttosto che a Paris Photo, adesso questa comunità può trovare una nuova sede in Italia». Alex Majoli, fotografo di Magnum racconta: «Io vivo in America, incontro i miei colleghi italiani negli "hub" della fotografia come Arles e mi hanno sorpreso i tempi "non italiani" della realizzazione del progetto».

Rubando la definizione di Majoli Camera potrebbe diventare davvero un Hub della fotografia internazionale, rimarginando così la ferita ancora aperta a Torino della morte per eutanasia (o meglio per l'indifferenza di politici e istituzioni) della Fondazione Italiana per la fotografia, che pionieristicamente già negli Anni 90 organizzava grandi mostre di Helmut Newton o Duane Michals, biennali internazionali dedicate al cibo (quasi profetiche se si pensa all'Expo) e attività didattiche. La ricorda il fotografo Ferdinando Scianna: «Mi stupisce - afferma - che alcune istituzioni riscoprano oggi l'importanza della fotografia dopo aver fatto morire la Fondazione. Ma in un momento di difficoltà veder nascere un nuovo spazio è senza dubbio una buona notizia». Il progetto dell'allestimento è affidato all'architetto Be-



Bruce Davidson Magnum Photos
«Brooklyn Gang. Coney Island», New York 1959



Alex Majoli Magnum Photos
«Italy, Cesura», 2005

IL NUOVO CENTRO SARÀ PRONTO TRA UN ANNO

“Camera” con clic a Torino

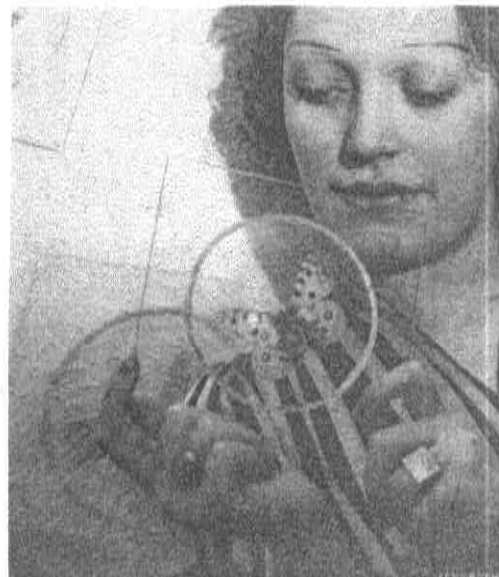
“Qui la fotografia si racconta”

All'Opera di Santa Pelagia

Un'immagine della presentazione ieri pomeriggio di Camera, il centro italiano per la fotografia. Il nuovo spazio sarà ospitato a Torino nell'edificio di via delle Rosine dell'Opera Municipale Istruzione di Santa Pelagia, che finora ospitava una scuola. Nel cortile sono previsti il padiglione per la didattica e la caffetteria del centro che aprirà tra un anno.



Franco Fontana Collezione privata
«Praga 1967»



Carlo Mollino Collezione privata
«Testa con farfalle da "Occhio magico"», 1945



Nan Goldin Collezione privata
«Vivienne in the green dress», NYC, 1980

nedetto Camerana: «Qui - spiega - c'era una scuola. Il lungo corridoio e le aule che metteremo in comunicazione tra loro mi sembrano ideali per l'attività espositiva. Fondamentale sarà l'illuminazione e sto studiando una soluzione che da un lato agevoli la visione delle immagini e dall'altro in qualche modo connoti lo spazio». L'attività didattica sarà concentrata in un padiglione nel cortile della ex-scuola. Ci sarà uno spazio per le macchine fotografiche (a sostenere l'iniziativa è anche Leica Camera Italia, lo storico produttore di fotocamere e obiettivi). Non mancheranno un bookstore e una caffetteria, che avrà il marchio Lavazza: l'azienda ha dato fin dall'inizio il suo appoggio al «sogno» che sta per diventare realtà della Bravetta.

GLI OBIETTIVI
Mostre di autori italiani e non e anche spazio alla didattica

IL DIRETTORE
«Creeremo una rete con archivi pubblici e privati»

va è anche Leica Camera Italia, lo storico produttore di fotocamere e obiettivi). Non mancheranno un bookstore e una caffetteria, che avrà il marchio Lavazza: l'azienda ha dato fin dall'inizio il suo appoggio al «sogno» che sta per diventare realtà della Bravetta.